

Il servizio postale nei secoli.

181 ...: 26.10.2023



...: Francobollo: Messaggero a Cavallo.

...: [Preleva l'articolo in .pdf](#)

TRINITAPOLI ...: L'esigenza di scambiare informazioni tra due o più persone hanno permesso alle Poste di essere attive sin dai tempi remoti. Poiché era impensabile mettersi in cammino a piedi o sul proprio cavallo e percorrere centinaia o migliaia di chilometri, nacquero con il tempo i primi "sistemi postali". Di volta in volta, tali sistemi sfruttarono tutte le scoperte che nel corso dei secoli consentivano il trasporto delle informazioni scritte su un foglio di carta e trasportate da uno o più "Portalettere" per arrivare al destinatario della missiva in modo celere, sicuro e soprattutto senza che nessuno lungo questo tragitto potesse leggere il contenuto delle lettere.

I grandi imperi dell'Antichità avevano propri servizi postali interni, "messaggeri a cavallo" che servivano esclusivamente a trasmettere ordini e messaggi dal centro della città alla periferia e viceversa. Successivamente nell'antico Egitto vi era già un servizio postale avanzato e fruibile, oltre che dai funzionari dei faraoni, anche da parte di persone di cultura e dai commercianti. In quegli anni i servizi di trasporto avvenivano per via fluviale ed i supporti sui quali viaggiavano le informazioni erano i papiri scritti in "demotico" quando l'argomento trattato era di natura commerciale.

In quegli anni, anche l'Imperatore Ciro II di Persia si preoccupò di introdurre ed organizzare un vero e proprio

servizio di posta pubblica. Considerato che il cavallo poteva percorrere in ventiquattro ore un certo numero di chilometri, vennero istituiti lungo tutto il percorso viario, ben 111 stazioni ed i messaggi riuscivano a coprire tutta la distanza in diversi giorni.

Con Augusto, Imperatore Romano, ci fu una vera organizzazione del servizio della posta. Il servizio divenne "Curcus publicus" ovvero "posta statale".

I messaggeri che portavano con loro le informazioni erano chiamati "tabellari" e le custodivano su tavolette d'osso o di metallo spalmate di cera. Ma presto, per rendere il trasporto più agevole, le tavolette vennero sostituite con rotoli di "papiro" scritte con un inchiostro vegetale. Il percorso tra una città e l'altra era attraversato su carri ed organizzato in "stazioni di cambio dei cavalli" chiamate "statio posita" da cui derivò il nome "stazione di posta". Secondo la ricostruzione di studiosi, la rete postale e viaria romana era formata da 200.000 km di strade che consentivano un inoltro rapidissimo di tutte le informazioni. Per consegnare una missiva i "corrieri" potevano percorrere 270 km in 24 ore.

Anche nell'Impero Mongolo (1206-1368) era presente un sistema di messaggeri che si davano il cambio e cambiavano i cavalli nelle "stazioni di posta".

Alla fine del Trecento iniziò la prima "rivoluzione postale" con l'istituzione dei "corrieri ordinari" che partivano a giorni fissi. Inizialmente erano state introdotte "stazioni di posta per il cambio dei cavalli" ma i messaggeri rimanevano gli stessi per tutto il percorso. Successivamente, le "stazioni di posta" era il luogo dove si faceva il cambio dei cavalli e dei messaggeri, cosicché non vi era il "tempo morto" di riposo del cavaliere e cambio del cavallo. In questo modo la posta arrivava a destinazione più velocemente e i messaggeri erano sempre sostituiti con quelli più freschi e riposati.

Anche nel periodo rinascimentale, con una più intensa vita commerciale si aveva la necessità di informazioni e comunicazioni con luoghi lontani.

In questo periodo così come nei precedenti, la lettera poteva andare persa o non consegnata per i seguenti motivi: rapine, viaggi lunghi accidentati o non percorribile con strade tortuose o inesistenti, morte del destinatario, cambio d'indirizzo del destinatario. Per questi motivi e per evitare che il corriere intascasse il compenso senza consegnare la posta, la tariffa postale veniva riscossa dal destinatario.

Nell'anno 1661 in Gran Bretagna, il direttore delle Poste, Sir Henry Bishop, inventò il "timbro postale" realizzato in legno, che indicavano il giorno, il mese e l'anno, con l'intento di controllare i ritardi sul recapito della corrispondenza.

Nell'anno 1862 furono istituite le "Regie Poste" del Regno d'Italia.

Se fino a questo punto il pagamento per la ricezione veniva fatto alla consegna della corrispondenza ai corrieri, nel 1837, l'inglese Rowland Hill ideò il "francobollo". Questa applicazione prevedeva il pagamento anticipato della tariffa in tutto il regno con l'eliminazione delle distanze nelle tariffe postali.

Un grande successo che tutti gli altri Stati presero nella dovuta considerazione.

Gli Stati Italiani ad utilizzare per prima il "francobollo" a partire dall'anno 1850, sono stati: il Regno Lombardo Veneto, il Regno di Sardegna, il Granducato di Toscana, lo Stato Pontificio, il Ducato di Parma e Piacenza, il Regno delle due Sicilie e la Repubblica di San Marino.

A tutt'oggi il "francobollo" viene utilizzato in tutto il Mondo.

Nel 2015 inizia la privatizzazione di POSTE ITALIANE. Oggi le POSTE ITALIANE S.p.A. sono una realtà presente in tutti i Comuni d'Italia, da quello più piccolo a quello di grande dimensione, con 160 anni di storia alle spalle ed una rete capillare di ben 12.755 uffici postali.

POSTE ITALIANE S.p.A. offre non solo l'attività di inoltro della corrispondenza e spedizioni, ma anche conti carte e finanziamenti, risparmio e investimenti, assicurazioni e previdenza, energia e telefonia, servizi al cittadino.

Sicuramente in qualche altra occasione parleremo di questi servizi e li metteremo a confronto con quelli offerti dalle altre POSTE PRIVATE.

Sergio Del Buono



...: Francobollo: Arabo a cavallo.

...: Note e approfondimenti.

<https://www.poste.it>

<https://www.lasestaprovinciapugliese.it/Italia/2023/Il%20servizio%20postale%20nei%20secoli.htm>